

Norme & Tributi

Nella transazione fiscale rischio di soglie troppo alte

Accordi di ristrutturazione

Va chiarito se i limiti del 30 e 40% per i creditori pubblici valgono solo per il cram down

Necessario precisare che il principio dell'accordo rimane la convenienza

Niccolò Abriani
Salvatore Sanzo

L'articolo 25 del "decreto Pa" è destinato a incidere significativamente sul futuro degli accordi di ristrutturazione. Il successo dell'istituto trova una delle sue ragioni nella possibilità di concludere più agevolmente transazioni fiscali e contributive essenziali per la conservazione della continuità aziendale o comunque funzionali a una liquidazione meno penalizzante per i creditori.

In questo scenario - che vede nell'accordo il contenitore elettivo della transazione e in quest'ultima il presupposto della fattibilità del piano sotteso al primo - si sono di recente registrate ipotesi limite nelle quali all'erario è stato imposto il riconoscimento di irrisorie percentuali di soddisfacimento. Si tratta di casi marginali e solo in apparenza deplorabili, essendo comunque richiesto l'accertamento della "convenienza" dell'accordo (sia dell'attestatore sia del tribunale). Il loro risalto, anche mediatico, ha tuttavia contribuito a determinare l'intervento restrittivo operato con la novella.

LA PROPOSTA
Occorre prevedere la transazione fiscale anche nella composizione negoziata

La nuova norma limita il ricorso alla transazione fiscale e contributiva ai soli accordi con continuità aziendale, nei quali venga previsto il riconoscimento al creditore pubblico di almeno il 30% dell'ammontare dei rispettivi crediti, sanzioni e interessi inclusi; percentuale che sale al 40% se i crediti degli aderenti all'accordo sono inferiori al quarto della debitoria complessiva.

Non è questa la sede per stigmatizzare una tecnica legislativa costellata da interventi casistici che modificano costantemente la disciplina in un settore che richiederebbe massima chiarezza e prevedibilità, all'interno di una visione sistematica compiuta. Più utile è offrire primi spunti interpretativi e suggerire possibili correttivi in fase di conversione o nel decreto chiamato a riscrivere l'articolo 63 (rispetto al quale le nuove regole hanno carattere dichiaratamente transitorio).

Innanzitutto va sottolineato che la soppressione del comma 2-bis (e dell'inciso finale del secondo comma che lo richiamava) sembra superare i dubbi in ordine alla possibilità di presentare la domanda di omologazione degli accordi di ristrutturazione dei debiti prima che siano trascorsi 90 giorni dal deposito della proposta di transazione, ferma restando la possibilità per l'erario o l'ente previdenziale, al quale andrà notificato il provvedimento di fissazione dell'udienza di omologa, di intervenire in quella sede per esporre le proprie eventuali contestazioni.

L'inedita rilevanza assegnata alla percentuale di adesione volontaria all'accordo dovrebbe peraltro ampliare lo spazio della transazione forzata anche quando l'adesione dell'erario o dell'ente previdenziale non sia decisiva ai fini del raggiungimento del 60%, ma comunque essenziale per la fattibilità del piano posto alla base dell'accordo. Una lettura strettamente letterale si esporrebbe a seri dubbi di costituzionalità, finendo per

sanzionare irragionevolmente le imprese più virtuose che abbiano accumulato minori percentuali di debiti erariali e previdenziali. Una questione di portata più generale è se i requisiti introdotti dalla novella siano richiesti soltanto ai fini del cram down o valgano a precludere anche l'adesione volontaria a una transazione che erario o enti previdenziali ritengano più conveniente rispetto alla alternativa liquidatoria.

È dunque auspicabile che, in sede di conversione, si chiarisca che la transazione può essere imposta anche quando il credito erariale o contributivo non sia essenziale ai fini del raggiungimento della percentuale minima (ma sia essenziale per la fattibilità del piano).

RISTRUTTURAZIONE
Possibile la domanda di omologa degli accordi prima del decorso di 90 giorni dal deposito

E che si permetta l'adesione volontaria degli enti quando, in difetto dei presupposti per il cram down, l'accordo prospetti una soluzione comunque più conveniente rispetto alla deriva liquidatoria. Last but not least, si dovrebbe senz'altro espungere il riferimento a sanzioni e interessi, che finisce per innalzare l'asticella a livelli irragionevolmente elevati (in particolare per l'iva).

In una prospettiva di più ampio respiro si potrebbe, da un lato, permettere finalmente la transazione fiscale volontaria anche all'interno della composizione negoziata e, dall'altro, preconstituire le condizioni affinché erario ed enti previdenziali siano in grado di operare una valutazione tempestiva e consapevole sulla convenienza della proposta, eventualmente affidando il relativo incarico a professionisti esterni. Un investimento di risorse che andrebbe in definitiva a beneficio degli enti pubblici e del sistema economico nazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NT+FISCO
COME FARE PER/ Voucher 4.0
per innovation manager
Al via l'iscrizione per l'accesso ai voucher per fruire nella propria impresa

dei servizi di un innovation manager.
di **Alessandro Sacrestano**
La versione integrale dell'articolo su:
ntplusfisco.ilssole24ore.com/schede



SUMMIT A TOKYO

Per il G7 dei Garanti privacy l'AI resta osservata speciale

Libera circolazione dei dati basata sulla fiducia, tecnologie emergenti osservate speciali e cooperazione internazionale. Sono stati i temi del G7 dei Garanti della privacy, vertice concluso ieri a Tokyo (per l'Italia, la vicepresidente Ginevra Cerrina Feroni). La circolazione dei dati libera, responsa-

bile e basata sulla fiducia è «un obiettivo comune a tutti i Paesi che condividono valori di libertà, democrazia, diritti umani e stato di diritto». Attenzione particolare verso l'AI generativa e il riconoscimento facciale, tecnologie che «se non controllate, possono causare danni e ledere i diritti degli individui».

Affrancamento degli utili esteri ancora senza regole attuative

Reddito d'impresa

Nessuna proroga finora per versare la sostitutiva entro il 30 giugno

Marco Mobili
Giovanni Parente

Sanatoria sugli utili esteri ancora al buio. Mentre mancano pochi giorni alla scadenza del 30 giugno per il versamento delle imposte sostitutive per affrancare o rimpatriare gli utili e le riserve di utili non distribuiti derivanti da partecipazioni in Paesi esteri e in particolare quelli black list e risultanti dal bilancio 2021. La possibilità era stata prevista dalla legge di Bilancio 2023 che demandava le regole attuative a un decreto del ministero dell'Economia da adottare entro 90 giorni dall'entrata in vigore della manovra, ossia entro il 1° aprile 2023.

Il decreto, però, non ha ancora tagliato il traguardo e gli operatori sono di fatto impossibilitati a rispettare la scadenza del 30 giugno (il termine del saldo delle imposte sui redditi dovute per il periodo di imposta in corso al 31 dicembre 2022) per versare l'imposta sostitutiva che, per le società di capitali e gli altri soggetti Ires, è del 9% con l'ulteriore chance di scendere al 6% a condizione che gli stessi utili siano accantonati, per un periodo non inferiore a due esercizi, in una specifica riserva di patrimonio netto.

Resta da definire
la chance di scelta tra partecipate e sugli importi da calcolare

Né è stato per ora previsto un rinvio della deadline. La proroga dei versamenti al 20 luglio (e poi fino al 31 luglio con la maggiorazione dello 0,40%) inserita alla Camera nella conversione del decreto Omnibus (Dl 51/2023) copre, infatti, i soli operatori economici soggetti agli Isa (sostanzialmente quelli che hanno ricavi o compensi fino a 5,1 milioni di euro). Di fatto, si tratta di una platea che non coincide con quella potenziale della sanatoria degli utili black, a cui dovrebbero essere interessati gruppi di maggiori dimensioni e a forte vocazione internazionale.

L'intenzione di fondo della misura era quella principalmente di riportare o assoggettare a tassazione utili di fonte estera, offrendo appunto un'aliquota agevolata per consentire questo passaggio attraverso la formula dell'affrancamento. Operazione su cui, al di là del rinvio nella norma primaria, servono chiarimenti alle società e ai professionisti che le assistono. Uno dei problemi aperti e su cui si aspetta una conferma è il disallineamento temporale tra l'iscrizione nel bilancio 2021 e la non distribuzione al 1° gennaio 2023. Ecco perché servirebbe una sorta di "zona franca" per utili e riserve di utili che, pur essendo stati distribuiti nel corso del 2022, non risultano ancora percepiti al 1° gennaio 2023 da parte della società che effettua l'opzione per l'affrancamento.

Altro aspetto di non secondaria importanza è se i contribuenti avranno o meno margini di scelta dell'utile su cui calcolare l'imposta sostitutiva. Detto in altri termini, la norma primaria sembrerebbe lasciare spazi all'attuazione per consentire al contribuente di decidere se la partecipata estera che intende considerare sia l'importo di utili e riserve di utili su cui calcolare l'imposta sostitutiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SOCIETÀ BENEFIT - Le persone e l'ambiente oltre il profitto

L'avanzata delle Società Benefit

«Il fenomeno delle Società Benefit è in forte crescita, non solo da un punto di vista numerico, ma anche rispetto all'interesse che suscita da più parti, sia a livello nazionale che internazionale», afferma il Presidente di Assobenefit **Mauro Del Barba**, commentando la crescita delle SB: erano 64 nel 2016, primo anno dall'introduzione della legge, sono 2.911 imprese a marzo di quest'anno. Le SB aumentano in maniera esponenziale con un valore economico complessivo stimato di quasi 20 miliardi di euro (bilanci 2021), secondo il monitoraggio realizzato da **Camera di commercio di Taranto con InfoCamere**. «Non parliamo di una moda passeggera, ma di un cambiamento definitivo che richiederà il protagonismo e la dinamicità dell'impresa. Un'impresa che vede ampliate le dimensioni in cui opera: non più solo economica, ma anche ambientale e sociale», conclude Del Barba.



DIMITTO Certification Services Il progresso diventa sostenibile

Dimitto è il primo ente di certificazione a diventare Società Benefit. «Abbiamo sempre operato per creare un ponte tra imprese, persone, istituzioni e società - spiega l'Amministratore Unico **Maria Luisa Zaccagnino** - ma prima non esisteva una forma in grado di riconoscere, esplicitare e proteggere questo nostro fondamentale orientamento. Ora i nostri valori e il nostro impegno nel migliorare il benessere delle persone e del pianeta sono esplicitati e riconosciuti per legge».

Nunzio Morrone, General Manager, aggiunge: «Tutte le risorse all'interno di Dimitto sono state coinvolte in questo percorso di miglioramento. È un cammino che porta i suoi frutti anche con l'esterno. L'azienda cresce e i clienti sono sempre più



consapevoli degli orientamenti dell'Agenda ONU 2030: aumentano le richieste per certificazioni come Pdr 125 sulla parità di genere e SRG8088. Anche la nostra offerta formativa - su Skilfulv.com - risente in modo positivo di questo approccio aziendale». - www.dimitto.com

VEIL ENERGY B Corp svela l'energia nascosta Tecnica d'impatto verso la decarbonizzazione

Veil Energy B Corp Srl di Bolzano dal 2013 crea soluzioni flessibili per la sostenibilità delle aziende, svelando l'energia nascosta nelle inefficienze di produzione e negli usi energetici. La sua piattaforma intelligente **e.boost** ottimizza la produzione di energia da fotovoltaico e cogenerazione calibrandola sui consumi, anche in base a dati meteo e di mercato e con un gemello digitale sviluppato internamente identifica automaticamente gli sprechi energetici e dove è necessaria la manutenzione. Garantisce un risparmio energetico dal 7 al 30% aumentando la produttività di impianti per la produzione energetica grazie ad algoritmi di manutenzione predittiva. **TEG** invece trasforma il calore di scarto in energia elettrica, mentre le **pompe di calore termoelettriche (Peltier)** ad alte prestazioni per il raffreddamento di contenitori refrigerati portatili, elettronica di potenza e batterie, riducono volumi e pesi dal 30 al 50% rendendone sostenibile il trasporto. - <https://veil-energy.eu/>



Veil Energy B Corp. **Klaus Kress** CEO, **CSO** e **Martina Benetti** CEO, CTO

INTEGRÉ. Professionisti attivi nella consulenza multidisciplinare verso un futuro migliore

STP che aggrega commercialisti, revisori contabili, consulenti del lavoro e avvocati oltre a personale specializzato nell'assistenza alle imprese di ogni settore e dimensione, **Integré Spa** Società Benefit è un nome che evoca da solo il valore del progetto: integrarsi e completarsi a vicenda, avvalendosi di specializzazioni uniche che insieme creino valore per la Clientela. La *mission* aziendale è di porsi come punto di riferimento per ogni esigenza, dalle operazioni straordinarie alla consulenza sul lavoro, dalla *tax compliance* alle operazioni di M&A, dal controllo di gestione alla reportistica non finanziaria in ambito ESG.

I principi e i valori che hanno guidato i soci all'avvento dell'iniziativa tra Padova e Vicenza sono gli stessi che accomunano i nuovi partners delle sedi di Genova, Bologna, Ancona e Milano e che stanno portando Integré ad espandersi dai sei uffici già presenti nel Veneto

integré

www.integre.pro

GREEN MEDIA LAB. A fianco delle aziende nel percorso B Corp e sviluppo strategie ESG

Media relation e digital company certificata B Corp dal 2018, **Green Media Lab Srl SB** è oggi tra le pochissime realtà in Italia riconosciute da B Lab - nel programma *B Corp Way* - ad accompagnare ufficialmente le aziende nel percorso B Corp e a sviluppare strategie ESG integrate con gli obiettivi dell'agenda ONU 2030. Player autorevole a livello internazionale, attira clienti leader nei settori sport outdoor, fashion, food e lifestyle, ponendo al centro attenzione all'ambiente, inclusività sociale e rispetto per le persone. A incidere positivamente sulla qualità della vita dei 50 addetti è anche la **Fabbrica**



dell'**Aria**, serra da interni con piante tropicali progettata da **Stefano Mancuso**, che da semplice elemento decorativo si eleva ad avanzatissimo dispositivo di depurazione dell'aria, in linea con i principi della biofilia. L'obiettivo di Green Media Lab è quello di continuare a supportare e accompagnare le aziende verso un cambio di paradigma, un percorso guidato da un approccio innovativo, ecosistemico e strategico che genera valore nel lungo periodo. - <https://greenmedialab.com/>

Re+Planet SB: Ambiente e valorizzazione di Immobili e Persone, insieme

Re+Planet SB nasce nel 2021 per coniugare progettazione e DL di opere pubbliche e private con la volontà di generare "beneficio comune" per gli stakeholder. Opera per la sostenibilità in edilizia: nel 2022 gli interventi progettati riducono il consumo di combustibile fossile del 41% (73.576 mc/anno di gas naturale) in coerenza con i Goals SDGs 2030 n. 7, 11, 12, 13, 17.

Nel 2021/22 cofinanzia interventi di cooperazione allo sviluppo in Ucraina, Pakistan e Myanmar e con il suo fondo PAC (Persone, Ambiente, Cultura) sostiene giovani e l'impiego di donne svantaggiate. In convenzione con il Politecnico di Milano attiva 4 stage retribuiti e assume un'impiegata in napsi e un'apprendista iraniana. Tra le tre imprese selezionate dal BtoB awards 2022, è in partnership con il Consorzio Comunità Brianza per valorizzare gli immobili gestiti e con **Coop. La Corda SB** per offrire servizi tecnici a 500 famiglie associate. L'impatto di R+P sugli stakeholder è valutato con il metodo SABI. - www.replanetplus.it



Marco Longoni, AD di **Re+Planet SB** con **Marta Petenzi**, Segretaria Generale della Fondazione della comunità di Monza e Brianza alla costituzione del fondo PAC